




Il fumo di tabacco e la scuola

Scheda Tecnica n. ST/05

I GIOVANI E IL FUMO DI TABACCO



Il tabagismo è la principale causa di morte che si può prevenire nel mondo. Dall'indagine DOXA dell'ISS del 2008 è emerso che in Italia il 44,8% dei fumatori ha iniziato a fumare fra i 15 e i 17 anni (3). Un'indagine ISTAT del 2008 ha rilevato che fra i giovani l'introduzione della Legge 16 gennaio 2003 n. 3 non ha portato una diminuzione del numero di fumatori nella classe di età fra i 14 e i 28 anni: la prevalenza rimane stabile al 2000 (circa il 15%). Ciò è dovuto alle motivazioni che portano i ragazzi a fumare che sono molto diverse da quelle dei fumatori adulti. (Tabella 1). La campagna della Giornata Mondiale senza Tabacco del 2008, dedicata ai giovani, ha adottato il seguente messaggio: "L'OMS ritiene che uno dei modi più efficaci con cui i governi possono proteggere i giovani dall'iniziazione al fumo e dal diventare consumatori abituali sia la proibizione diretta e indiretta della promozione dei prodotti del tabacco e della sponsorizzazione di qualsiasi evento da parte dell'industria del tabacco".

Fonte: ISPEL

IL FUMO ATTIVO

Nel fumo di una sigaretta sono state identificate, oltre la nicotina (pesticida che provoca dipendenza), circa 4000 sostanze chimiche pericolose, fra cui il monossido di carbonio (gas tossico per l'ossigenazione dei tessuti), e circa 60 sostanze cancerogene (idrocarburi aromatici, sostanze radioattive, etc.), che, unite all'alta temperatura della combustione, sono tossiche e nocive per molti organi. È nota la correlazione diretta tra fumo e alcuni tumori (polmone, bocca, lingua, laringe, esofago, stomaco, pancreas, reni e vescica), così come quella tra fumo e malattie cardiovascolari (infarto e danni alle coronarie, ictus, arteriopatie periferiche); il fumo è anche strettamente correlato a varie patologie respiratorie (infiammazione dell'intero albero respiratorio dalla bocca fino agli alveoli polmonari, asma, enfisema, bronchite cronica ostruttiva, infezioni respiratorie acute); altrettanto nota è la forte dipendenza fisica e psicologica da nicotina.



IL FUMO PASSIVO (ENVIRONMENTAL TOBACCO SMOKE - ETS)

L'ETS è una combinazione del fumo emesso dal fumatore e di quello proveniente dalla combustione del tabacco. Nel corso del tempo i non fumatori risultano esposti a livelli di contaminazione da fumo passivo pari a quelli raggiunti dopo molte ore di fumo attivo. I

bambini sono i più sensibili, infatti una ricerca pubblicata su *Tobacco Control* ha mostrato che i livelli di fumo passivo nella polvere, nell'aria e sulle superfici delle case dove i fumatori tentavano di proteggere i bambini, fumando fuori casa, erano da 1 a 7 volte più alti di quelli delle case dei non fumatori. I livelli nelle case dei fumatori che fumavano in casa erano circa 8 volte più alti di quelli nelle case di chi fumava fuori. Non esiste un livello di esposizione sicuro e il fumo passivo provoca un rischio aggiuntivo statisticamente significativo di tumore polmonare e di malattie cardiovascolari. Ricerche sul fumo passivo nei bambini con genitori fumatori sono state

condotte su capelli, sangue, urine e sui denti ed hanno rilevato la presenza di nicotina a partire dalla vita intrauterina e fino a 7, 8 anni di vita dei bambini. (1) Molto sensibili sono anche i cani, i gatti e i canarini che possono ammalare come gli uomini.

COSA DICE LA NORMATIVA ITALIANA

L'art. 51 "Tutela dei non fumatori" della Legge 16 gennaio 2003 n. 3 stabilisce che è vietato fumare in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e di quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Nella scuola è ancora in vigore il Regio decreto 2316 del 24.12.34 nella parte in cui prescrive il divieto per i minori di fumare in un luogo pubblico (art. 25); nel 1975 la Legge 584/75 stabiliva il divieto nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La circolare n. 4 del 28.03.2001 del Ministero della Sanità riporta il divieto di fumo in "scuole di ogni ordine e grado, comprese le università (aule, corridoi, segreteria studenti, biblioteche, sale di lettura, bagni...)". In Trentino è stata attuata la deliberazione della giunta provinciale di Trento n. 2713 del 31/10/02 ai sensi dell'art. 18 della legge provinciale (Trento) n. 13 del 22 dicembre 2004 che pone il divieto di fumo nei locali, servizi, luoghi di transito e nelle pertinenze all'aperto dell'istituto. *(Una circolare del Ministero dell'Educazione Francese impone dal 01.02.07 il divieto di fumo nei luoghi aperti al pubblico anche nei cortili delle scuole ndr.)*

COSA FARE

A scuola è necessario istituire e far rispettare il divieto di fumo, proteggere i non fumatori dal fumo passivo e offrire ai fumatori un'opportunità per combattere la dipendenza. All'interno della scuola si potrà istituire un Gruppo di lavoro ad hoc che comprenda rappresentanti della direzione, degli studenti, dei professori e del personale non insegnante e che si occupi dello sviluppo di iniziative per la gestione del fumo di tabacco (Tabella2). Il D. Lgs 81/08 all'art. 11 comma 4 suggerisce agli istituti scolastici di inserire in ogni attività percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche ai fini della promozione e divulgazione della cultura e sicurezza sul lavoro, quindi nell'ambito anche della promozione della salute potranno essere previsti incontri periodici per dare informazioni sui danni da fumo attivo e passivo e potranno essere svolte vere e proprie campagne o progetti antifumo anche in collaborazione con organismi territoriali o nazionali. Un esempio di realizzazione di progetti nelle scuole è offerto dalla Regione Veneto (crp@regione.veneto.it; www.regione.veneto.it/prevenzione) che propone e implementa progetti specifici per la prevenzione del tabagismo da realizzarsi nelle Scuole Primarie, Secondarie Inferiori e Superiori tramite la collaborazione di dirigenti scolastici, docenti, operatori delle Aziende Ulss e del Volontariato con l'obiettivo generale di promuovere una cultura per una Scuola Libera dal Fumo. (2)

LA RESPONSABILITÀ DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER IL DANNO DA FUMO PASSIVO

La magistratura italiana per la tutela della salute dei lavoratori ha riconosciuto la responsabilità del Datore di lavoro circa il danno da fumo passivo. A scuola oltre agli studenti

sono presenti altre figure professionali (insegnanti, personale ATA,...) che potrebbero essere esposte a fumo passivo (agente chimico pericoloso e cancerogeno). Il Dirigente scolastico, essendo il Datore di lavoro, è responsabile sia nei confronti delle leggi sul divieto di fumo e sulla tutela dei non fumatori che riguardo a quelle per la salute e sicurezza del

lavoro. A tale proposito ricordiamo che nel D.M. 14 Gennaio 2008, fra le malattie professionali per le quali è obbligatoria la denuncia, è incluso anche il tumore del polmone da attività lavorative che espongono a fumo passivo (Lista I: malattie la cui origine è di elevata probabilità – Gruppo 6: Tumori professionali).

TABELLA 1 - ALCUNE CAUSE DEL TABAGISMO NEI GIOVANI

ALCUNI FATTORI CHE INFLUENZANO L'ABITUDINE AL FUMO NEI GIOVANI

- ⇒ Genitori fumatori;
- ⇒ Imitazione di coetanei, leader, ...;
- ⇒ Identificazione con gli adulti
- ⇒ Migliore immagine di sé;
- ⇒ Ribellione all'autorità dei genitori;
- ⇒ Pressioni sociali (trasgressione,...);
- ⇒ Pubblicità dei prodotti del tabacco.



TABELLA 2 - LA GESTIONE DEL FUMO DI TABACCO A SCUOLA

COSA SI DEVE E SI PUÒ FARE A SCUOLA PER IL CONTROLLO DEL FUMO DI TABACCO

- ⇒ Applicare il divieto di fumo e vigilare sul rispetto;
- ⇒ Inserire nel POF dell'Istituto il divieto di fumo anche nei cortili (potrebbe essere adottato nel regolamento interno del Circolo o dell'Istituto);
- ⇒ Organizzare un Gruppo di lavoro per la gestione del problema fumo di tabacco;
- ⇒ Informare sui danni da fumo attivo e passivo;
- ⇒ Pianificare gli interventi educativi sul fumo in tutti i cicli scolastici e inserirli come attività interdisciplinare;
- ⇒ Sensibilizzare il personale docente e non docente alle problematiche connesse al ruolo di educatori anche riguardo gli stili di vita;
- ⇒ Coinvolgere le famiglie e la comunità locale;
- ⇒ Sviluppare una strategia preventiva mirata all'ambiente;
- ⇒ Proporre e attuare iniziative per la disassuefazione dal fumo (corsi strutturati, facilitazioni all'accesso a strutture esterne, presenza di specialisti in Istituto...);
- ⇒ Valutare il benessere psicofisico riguardo al problema fumo;
- ⇒ Predisporre idonei locali/spazi/pause per i fumatori (volontario);
- ⇒ Monitorare e valutare periodicamente la politica scolastica antifumo.



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- [1] ISPESL, *La salute e la sicurezza del bambino*, Quaderni per la salute e la sicurezza. Roma, Dipartimento di Medicina del Lavoro, Osservatorio Epidemiologico Nazionale sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita, 2007.
- [2] Ministero della Salute, Regione Veneto, *Verso una scuola libera dal fumo. Guida per il controllo del fumo di tabacco negli ambienti scolastici*, Conegliano (TV), Direzione Prevenzione - Regione Veneto, stampa Grafiche Battivelli srl, 2007. <http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/life_style/Tobacco/Documents/gpsmoke_it.pdf>
- [3] Pacifici R., *Relazione annuale Tabagismo, 2008*. <www.iss.it/ofad/>

INFORMAZIONI

Link utili: <http://www.cdc.gov/tobacco/index>

Contatti: tiziana.baccolo@ispesl.it

Parole Chiave: Divieto di fumare; Adolescenti; Istruzione; Fumo passivo; Lavoratori della scuola.